

LUOGHI PRIVILEGIATI DI PASTORALE E CATECHESI MARIANA NELLA LITURGIA E LORO VALORIZZAZIONE

Manlio Sodi, s.d.b.

Chi è attento al discorso mariologico avrà più volte constatato come nell'arco di questi ultimi venticinque anni sia tornato di grande attualità l'antico apoftegma: «De Maria numquam satis!». E veramente c'è da prendere atto di un insieme di riflessioni, acquisizioni teologiche, scelte catechetico-pastorali, orientamenti di spiritualità che stanno caratterizzando sempre più la vita della Chiesa dal Vaticano II in poi. Con questo non si vuol affermare un contrasto con quanto avvenuto prima. Se oggi possiamo usufruire di certi traguardi soprattutto a livello biblico-teologico, il merito è da ascrivere al lavoro di indagine paziente e sapiente che ha preceduto l'attuale segmento di vita della Chiesa. Noi non siamo che dei beneficiari di una lunghissima tradizione; e a nostra volta abbiamo la responsabilità di creare nel nostro «oggi» ecclesiale un ulteriore anello di congiunzione che leghi il passato al futuro. Un anello, certo, costruttivo, che renda la *Tradizione* ancora più ricca e vitale, per vitalizzare la risposta di fede di ogni comunità locale nel suo perenne esodo verso il compimento del Regno.

Da qualche tempo si parla a vari livelli ecclesiali di «nuova evangelizzazione». L'espressione è stata assunta come criterio di studio e di confronto anche nel presente Convegno, per approfondirne la prospettiva in ottica mariana. In questo senso pertanto si colloca la presente relazione che ha lo scopo di aiutare a rivisitare alcuni «luoghi privilegiati» legati all'ambito liturgico, in cui la pastorale e la catechesi sono chiamate direttamente in causa; l'obietti-

vo è chiaramente quello di giungere a valorizzare al massimo tali «luoghi» perché il cammino di fede sia sempre compiuto verso Cristo, con Maria.

È in questa ottica, pertanto, che – dopo aver precisato l'intervento nel contesto del Convegno (I) e puntualizzati gli ambiti della prassi ecclesiale (II) – si passano in rassegna i «luoghi» liturgici in cui la pastorale e la catechesi ricoprono un ruolo determinante (III), per accennare ad alcune modalità di valorizzazione (IV) e per concludere in prospettiva di sintesi operativa (V).

1. Nel contesto del Convegno:

MARIA NELLA «NUOVA EVANGELIZZAZIONE»

Costante impegno nella vita della Chiesa – e insieme criterio della sua esistenza e vitalità – è l'attuazione del comando di Cristo: «Andate in tutto il mondo e *predicate il vangelo ad ogni creatura*. Chi crederà e *sarà battezzato* sarà salvo...» (Mc 16, 15-16). Da tali parole emergono due poli costanti che chiamano continuamente in causa la verità e la veridicità dell'esistenza e della missione della Chiesa: la evangelizzazione e la sacramentalizzazione.

Quando si accentua un aspetto a scapito dell'altro si crea immediatamente una «schizofrenia» nell'atto di fede, che poi si manifesta con riflessi conseguenti nella prassi. Al riguardo può, essere sufficiente – per averne conferma – osservare qualche periodo di vita della Chiesa, anzi, delle Chiese: una «sacramentalizzazione» non saldamente radicata in un annuncio della Parola di Dio ha portato a «cosificare» il sacramento sganciandolo dalla vita e non facendolo vedere come «un» momento – certo determinante – di essa; d'altra parte, una «evangelizzazione» che non ha portato al sacramento come sua naturale espressione, non ha permesso che dal Cristo «sacramento del Padre» potesse scaturire quella linfa vitale che – attraverso i sacramenti – inonda la vita della Chiesa, la fa crescere e sviluppare, ren-

dendola sempre più feconda nelle sue più diverse manifestazioni.

I due elementi, parola e sacramento, sono per loro intrinseca natura destinati ad essere sempre compresenti, in una dinamica di mutua integrazione. Quando si realizza tale equilibrio si attua nella vita del fedele una «sintesi» feconda tra annuncio del Mistero e vita vissuta; sintesi che proprio nell'azione liturgica trova il luogo d'incontro e di perenne rinnovamento.

L'accento oggi viene posto in particolare sulla «evangelizzazione». Si parla anzi di «nuova» evangelizzazione. Senza dubbio l'impatto con le diverse culture, sia ieri che oggi, impegna il ministero dell'annuncio in un difficile confronto con le stesse culture; la così detta inculturazione chiama in causa il linguaggio come strumento di trasmissione di un contenuto. Se questo è valido per una pluralità di ambiti, a maggior ragione ciò si impone per quanto concerne l'ambito dell'annuncio e del culto.

«Nuova evangelizzazione» è pertanto l'espressione per dire l'impegno della Chiesa di sempre nel suo difficile compito; un compito che oggi, a motivo del confronto con le più diverse culture, si fa più arduo ma non per questo meno impellente.

È una novità che concerne principalmente il metodo, la forma, perché diverso è il destinatario rispetto all'unico e perenne messaggio. E dunque l'aggettivo «nuova» è da collocare nel giusto ambito; tanto che potrebbe essere sostituito con «odierna»!

Resta comunque il fatto che la vera «novità» di ogni evangelizzazione risiede nel suo obiettivo: quello cioè di collaborare alla costruzione dell'«uomo nuovo» in Cristo! Questo che è lo scopo di sempre, si ripropone oggi come impegno per la Chiesa alle prese con le sfide che chiamano in causa la sua credibilità e quindi il suo particolare ministero.

Nella costruzione di questo «uomo nuovo» in Cristo l'evangelizzazione non può trascurare ovviamente la pre-

senza e la funzione di Colei che ha generato il Salvatore, Maria. Una presenza non certo marginale, come verrà evidenziato nei punti che seguono.

2. Per puntualizzare l'ambito:

COME «EVANGELIZZA» LA CHIESA NELLA SUA PRASSI?

Quando si parla di evangelizzazione si intende in modo immediato il servizio di annuncio della Parola nei vari contesti e situazioni. In questa ottica la evangelizzazione vera e propria assume poi varie specificazioni che vanno dal kerygma, alla catechesi, all'omelia.

Nella prassi ecclesiale sono presenti però anche altri ambiti che direttamente non fanno altro che manifestare e realizzare i valori dell'annuncio di fede.

Già in un precedente Convegno ho illustrato i quattro ambiti che indicano le componenti di un cammino di maturazione della fede e nella fede: il *kerygma*, la *diakonia*, la *leitourgia* e la *koinonia*¹. La evangelizzazione raggiunge la sua pienezza e quindi il suo obiettivo precipuo solo mediante la compenetrazione e interazione di questi quattro ambiti. Ciascuno è finalizzato agli altri e non può sussistere senza gli altri.

In un cammino di fede annunciata, manifestata nel servizio, celebrata, vissuta nelle più svariate situazioni, Maria si pone come modello ideale, come termine di confronto, come sostegno efficace; è dunque un cammino di fede - cioè una vera e propria evangelizzazione, sempre «nuova» per la novità intrinseca alla Parola di Dio - che la Chiesa continuamente ripropone lungo il tempo e che porta a compimento con Maria e al seguito di Maria.

¹ Cf. E. M. TONIOLO (a cura di), *Come si manifesta in Maria la dignità della donna* (Fine d'anno con Maria 9), Centro di Cultura Mariana, Roma 1990, specialmente le pp. 162-165.

È all'interno di questi ambiti specifici che si colloca il complesso ministero svolto dalla pastorale e dalla catechesi liturgica.

3. Pastorale e catechesi mariana:

LUOGHI PRIVILEGIATI IN AMBITO LITURGICO

Il ministero della evangelizzazione chiama in causa molteplici ambiti e quindi altrettante competenze. La pastorale e la catechesi svolgono un ruolo determinante in quanto aiutano a compiere un'opera di mediazione tra il mistero e la vita del singolo fedele.

3. 1. Il ministero della pastorale e della catechesi

Obiettivo costante e perenne della pastorale è quello di condurre e mantenere il popolo fedele a Cristo. Tra la Chiesa chiamata a vivere nelle più diverse situazioni della sua storia, e il progetto di alleanza che Dio le pone continuamente dinanzi, si collocano fondamentalmente due particolari «strategie» che permettono l'incontro tra il fedele-nella-Chiesa e il progetto di Dio. La pastorale ha la funzione di facilitare al massimo questo incontro attraverso la valorizzazione di tutti quegli elementi che, presi sia singolarmente sia nel loro insieme, facilitano tale incontro. Lo stesso si dica per la catechesi che può essere considerata una sezione della pastorale, pur con obiettivi e metodologie proprie.

Trattando di pastorale «liturgica» è ovvio che si chiami in causa ciò che concerne e quindi ciò che facilita la partecipazione dei fedeli al mistero celebrato. Il nucleo è determinato dalla celebrazione², da quel complesso cioè di ele-

² Cf. l'approfondimento di questa realtà presentato nella voce *Celebrazione* in D. SARTORE - A. M. TRIACCA (a cura di), *Nuovo Dizio-*

menti (Parola, ritualità, assemblea, eucologia) che, nel loro insieme, rendono presente il mistero come evento di salvezza per la comunità localmente riunita o comunque spiritualmente presente.

In questa ottica, basata su una continua dinamica tra Parola e sacramento, si costruisce lungo il tempo la Chiesa, comunità di culto, Corpo di Cristo, sempre in comunione con la Vergine Maria.

3. 2. Quali i luoghi privilegiati?

Non è facile nell'ambito del presente contributo esaurire in dettaglio tutti i così detti «luoghi privilegiati» che chiamano in causa il ministero della pastorale e della catechesi. Per lo meno tentiamo di individuarli a livello globale, tenendo presenti due precisazioni.

Anzitutto, qui si prende in considerazione l'ambito strettamente liturgico; comunque in primo luogo vanno sempre collocate tutte quelle situazioni in cui si attua un annuncio della Parola di Dio. Essa è il *locus* per eccellenza attraverso cui il Padre si fa conoscere ai suoi figli; ed essi rispondono facendo di quella Parola una vita.

In secondo luogo, non sono presi in considerazione tre capitoli che a livello pastorale e catechetico rivestono una loro precipua importanza:

* *Santuari e pellegrinaggi* offrono un'occasione privilegiata di formazione che, pur occasionale e legata ad un ambiente specifico, costituisce tuttavia un capitolo non marginale nella prassi ecclesiale. È risaputo che il primo santuario «mariano» per ogni Chiesa locale è sempre costituito dalla chiesa cattedrale. Sia per questo come per gli altri più

nario di Liturgia, Paoline, Roma 1984, pp. 231-248; e sotto altra prospettiva in M. MIDALI - R. TONELLI (a cura di), *Dizionario di Pastorale giovanile*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1989, pp. 129-134.

«tradizionali» santuari rimane come impegno pastorale specifico quello della esemplarità del culto nei suoi molteplici aspetti, specialmente in ordine alla celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza; la valorizzazione dei sacramentali, specialmente delle «benedizioni» strettamente legate al luogo. Espressione del santuario risultano anche numerosissimi periodici di tipo informativo e formativo che svolgono un ruolo non indifferente nel contesto più vasto della vita ecclesiale legata ad un tradizionale centro di fede.

* *Iconografia e innologia* costituiscono due capitoli ben distinti tra loro. La valorizzazione dell'immagine come mezzo di trasmissione del messaggio è un dato acquisito nella tradizione culturale. In un discorso catechetico-pastorale il ricorso all'immagine si presenta quanto mai irrinunciabile; e questo sia in riferimento alle immagini di vario genere elaborate dalla fantasia piena di arte e di fede lungo la storia, sia in riferimento all'uso dei più moderni ritrovati in ambito di comunicazione audiovisiva. L'elemento fondamentale resta comunque il fatto che l'immagine sia bella e risulti educativa.

Un discorso parallelo va fatto per il canto. Tre sembrano essere gli elementi che chiamano in causa l'attenzione dell'operatore pastorale. Anzitutto la validità del testo: è una fede quella che va espressa con il canto; per questo le parole sono determinanti. In secondo luogo, riconoscere l'elemento musica (e strumenti) come supporto al testo, e non come elemento condizionante. Infine, un testo risponde al suo obiettivo specifico quando svolge un servizio a un determinato «momento» rituale.

* *Religiosità popolare*. È questo un capitolo che, unitamente a quello della *pietà popolare*, si presenta con notevoli problemi e interrogativi all'attenzione dell'operatore pastorale. Di proposito in questo ambito, anche per la complessità del discorso che comporta, non viene preso in considerazione.

Quali, pertanto, gli ambiti più ordinari – e per questo «privilegiati» – in cui la pastorale e la catechesi mariana trovano un fecondo campo di azione? Osservando la prassi ecclesiale possiamo individuare in quattro grandi sezioni il «luogo» in cui si esplica tale azione.

3. 2. 1. *Sacramenti*

In un Documento preparato dalla Congregazione per il Culto divino in occasione dell'anno mariano si legge che «nella celebrazione dei sacramenti l'azione rituale deve mettere in rilievo il disegno misericordioso del Padre, la presenza salvifica di Cristo e la peculiare grazia dello Spirito Santo operante in ciascun sacramento. Nulla quindi deve distogliere l'attenzione dei partecipanti dagli elementi essenziali e portanti di ogni sacramento. Ciò tuttavia non esclude che nella celebrazione siano rilevate *alcune risonanze mariane*, provenienti dal nucleo stesso del sacramento o direttamente o per via analogica»³.

Osservando in dettaglio, sulla linea del Documento appena citato, l'insieme dei contenuti di ogni sacramento presenti nei rispettivi libri liturgici, si nota una ricchezza di riferimenti mariani impensata. È su questi elementi, talvolta fatti di semplici indizi, che la pastorale e la catechesi possono far leva per porre sempre nella dovuta luce il ruolo della Vergine Maria nel culto e quindi nella vita del fedele e della Chiesa.

Seguendo l'ordine dei sacramenti, in sintesi, è possibile individuare vari «luoghi privilegiati».

³ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'anno mariano*, 3 aprile 1987, n. 22. Il Documento sarà citato con l'abbreviazione: *Orientamenti*.

Battesimo

Nella celebrazione del battesimo sono vari gli elementi che comportano riferimenti espliciti alla Vergine:

- accenno a Maria nella professione di fede;
- invocazione a Maria nelle brevi litanie;
- ricordo di Maria nella benedizione solenne dell'assemblea;
- canto di ringraziamento finale espresso con le parole del *Magnificat*;
- eventuale suggerimento di porre il neonato sull'altare della Vergine come gesto di affidamento alla Sua protezione.

Confermazione

Il sacramento del dono dello Spirito che ha agito in Maria, non dimentica Coei che ha generato il Salvatore; i riferimenti sono sobri e si trovano nella:

- professione di fede in Cristo «che nacque da Maria Vergine»;
- presenza di alcune letture bibliche che indirettamente (Isaia) o direttamente (Atti: la Pentecoste) alludono a Maria.

Eucaristia

Il capitolo sull'Eucaristia è molto ampio e ricco; richiede anzitutto una distinzione tra ciò che concerne la celebrazione e ciò che riguarda il culto.

La parte relativa alla *celebrazione dell'Eucaristia* chiama in causa l'attenzione dell'operatore pastorale su vari ambiti:

- La scelta dei formulari fatta secondo il Calendario e le esigenze dei fedeli richiede una conoscenza attenta dell'abbondante materiale in modo da poterlo valorizzare secon-

do una logica di progressiva formazione; in questo ambito rientra la conoscenza specifica del Lezionario (anzi, dei vari Lezionari, con la preziosa *Introduzione generale*) e del Messale Romano unitamente alla sua «Appendice»: la *Raccolta di messe della Beata Vergine Maria*⁴.

- Non minore importanza assume la scelta dei canti in base alla loro funzionalità rituale.
- L'omelia si presenta come un'occasione preziosa per constatare l'attuazione del progetto di Dio in una creatura; per ammirare in Maria la sua esemplarità nell'accogliere la Parola e nel praticarla; per passare poi anche a invocare l'aiuto della Vergine nell'attuare la Parola nella vita.
- Quale completamento della liturgia della Parola, la preghiera universale è un momento caratteristico per presentare al Padre le invocazioni dell'assemblea anche mediante l'intercessione della Vergine.
- All'interno poi di ogni Preghiera eucaristica si fa sempre memoria della Vergine; tale «menzione... non è dovuta a fattori storici o contingenti, ma scaturisce da un'intima necessità: l'Eucaristia, essendo celebrazione plenaria dei misteri salvifici operati da Dio per Cristo nello Spirito, non può non ricordare la santa Madre del Salvatore, che a quei misteri è indissolubilmente congiunta»⁵.
- Quanto mai opportuna, infine, è l'invocazione conclusiva espressa in canto; la sua valorizzazione sarà ancora più esemplare se colui che presiede si fermerà ancora all'altare fino al completamento del canto.

⁴ [MESSALE ROMANO], *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana 1987; *Lezionario per le messe della beata Vergine Maria*, a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana 1987. L'opera sarà segnalata con l'abbreviazione: *Raccolta*.

⁵ *Orientamenti*, n. 19.

Per quanto concerne il *culto eucaristico* va tenuto presente come veri momenti di preghiera contemplino anche l'adorazione eucaristica. In questo caso non mancheranno testi, inni e antifone con contenuti mariani.

Penitenza

Estremamente sobri sono i riferimenti a Maria che la devozione popolare riconosce come «Regina della misericordia, Rifugio dei peccatori, Madre della riconciliazione...».

L'accenno a Maria è affidato alla formula del *Confiteor* e a una delle preci che accompagnano la formula dell'assoluzione sacramentale, in cui si invoca «l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi»⁶.

Unzione degli infermi

Solo indirettamente è possibile trovare collegamenti tra il sacramento dell'Unzione e Colei che è invocata come «Salute degli infermi». Con l'attuazione della riforma liturgica e la revisione di questo sacramento, si sono moltiplicate le occasioni e le situazioni per celebrare il sacramento dei malati.

I santuari costituiscono di fatto un luogo privilegiato per tale celebrazione in forma comunitaria. In queste occasioni, se il Calendario liturgico lo permette, potranno trovare ottima valorizzazione formulari di messa come quello di *Maria Virgo, salus infirmorum* presente nella *Raccolta di messe mariane*⁷.

Se poi si passa ad esaminare quella parte del Rituale

⁶ RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza*, pag. 52.

⁷ Cf. *Raccolta*, n. 44, pp. 142-144.

che tratta della «raccomandazione dei moribondi» allora i riferimenti mariani sono molteplici e significativi⁸.

Ordine

Anche per questo sacramento possiamo trovare riferimenti indiretti circa il rapporto con Maria. Il *diacono* infatti guarda a Maria come la serva del Signore, come Colei che si è messa al servizio pieno del mistero della redenzione; nel mistero della presentazione di Gesù al tempio il *presbitero* vede l'offerta del sacrificio eucaristico come sintesi di un'offerta totale espressa nella vita; il *vescovo*, infine, contempla Maria come «Madre dei pastori», come «Aiuto dei vescovi».

L'invocazione mariana più esplicita nei tre gradi del sacramento è sempre presente nelle Litanie.

Matrimonio

Più ricco di riferimenti mariani è il sacramento del Matrimonio, a cominciare dalle varie pericopi bibliche che possono già essere valorizzate durante il periodo di preparazione come approfondimento del mistero dell'alleanza nuziale in Cristo e nella Chiesa.

La celebrazione del sacramento poi si presta a vari riferimenti mariani, come:

- l'uso di qualche canto appropriato;
- approfondimenti durante l'omelia;
- accenni nella preghiera dei fedeli.

Al di fuori della celebrazione, inoltre, va ricordato che in molti luoghi permane la tradizione di lasciare il *bouquet*

⁸ Cf. RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, cap. VII.

della sposa presso la statua della Vergine, oppure andare a deporlo presso il santuario mariano più vicino alla città.

Infine, alcune benedizioni tipiche – come quella dell'abitazione, dell'immagine della Vergine, della famiglia – contengono riferimenti mariani espliciti.

3. 2. 2. Anno liturgico

Accanto ai sacramenti che accompagnano l'intero arco di esistenza del fedele caratterizzandone i diversi momenti o accompagnandone la crescita, si colloca quella sapiente pedagogia divino-umana legata ai ritmi del tempo.

L'anno liturgico si presenta, infatti, come una struttura che – legata ai ritmi dello scorrere del tempo, nell'arco della ciclicità dei 365 giorni – permette di ripercorrere l'intera vicenda storico-salvifica del Cristo per realizzare una conformazione sempre più piena a lui. L'annuncio del giorno di Pasqua fatto nella solennità dell'Epifania, proclama infatti: «Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza»⁹.

Nell'insieme di questi ritmi incentrati sul mistero del Figlio di Dio si collocano anche le «feste della santa Madre di Dio»: la loro celebrazione costituisce per «la Chiesa pellegrina sulla terra» un'occasione per proclamare «la Pasqua del suo Signore»¹⁰.

È in questa ottica che va visto, pertanto, l'insieme del cammino proposto attraverso l'anno liturgico. Le solennità, feste e memorie di Maria disseminate lungo questo arco di tempo aiutano a vedere il Mistero in una forma ancora più unitaria e globale; e insieme permettono di definire l'anno liturgico come un anno «anche mariano». La più valida conferma a tutto ciò è offerta dal fatto che ogni

⁹ MESSALE ROMANO, *Annunzio del giorno della Pasqua*, p. 1047.

¹⁰ *Ibid.*

volta che celebriamo solennità, feste o memorie mariane (ma il discorso vale anche per i santi e beati), l'attenzione è sempre rivolta a Cristo; è sempre il suo Mistero quello che la Chiesa contempla e celebra nella Vergine e nei Santi.

A livello catechetico-pastorale è necessario tener presente l'impegno di valorizzazione degli appuntamenti mariani già offerti dal Calendario liturgico. La presenza di solennità e feste, come pure di memorie, costituisce l'occasione imprescindibile per dare completezza di visione e di celebrazione del Mistero nella sua totalità.

Un'attenzione particolare va posta durante il *tempo ordinario* in quanto tale periodo offre molteplici occasioni – lasciate spesso all'intraprendente fantasia dell'operatore pastorale – per continuare il cammino di fede verso Cristo con Maria. La Tradizione infatti ha codificato la memoria di santa Maria in sabato, insieme alle numerose altre ricorrenze di vario grado di importanza. Recentemente, anche in occasione dell'anno mariano (1987-1988) è stato elaborato un sussidio prezioso per arricchire e diversificare tale memoria mariana: la Raccolta di «Messe della beata Vergine Maria» ormai ben conosciuta¹¹.

L'opera, che ha il valore di Appendice al Messale Romano, se conosciuta in tutte le sue potenzialità costituisce un aiuto prezioso per la crescita nella vita di fede delle singole Comunità ecclesiali. La sua valorizzazione può andare anche oltre l'ambito puramente eucaristico. L'insieme dei formulari infatti, soprattutto quelli legati ai tempi forti, offre una linea tematica preziosa per impostare una catechesi mariana che tenga sempre conto del fondamento biblico; l'esplicitazione offerta poi dai contenuti dell'eucologia, ricchissima, costituisce un ulteriore complemento per

¹¹ Cf. la presentazione e il commento di questo libro liturgico in M. SODI, *Con Maria verso Cristo. Messe della beata Vergine Maria* (= I libri liturgici commentati 7), Paoline, Cinisello B. (MI) 1990, pp. 267.

l'insieme del discorso. Pensiamo, tra l'altro, a tridui, nove-ne...: l'arricchimento contenutistico non si presenta all'insegna del provvisorio, ma alla luce di una lunga tradizione che nell'oggi ritrova motivi sempre nuovi per ulteriori sviluppi e approfondimenti.

Accostato in questa ottica non risulterà esagerato definire l'anno liturgico come l'anno mariano perenne e costante della Chiesa intera e di ogni Chiesa e Comunità che intende vivere il proprio progetto di vita al seguito di Cristo, con Maria.

3. 2. 3. *Liturgia delle Ore*

Il canto di lode che si innalza dal cuore di ogni fedele e da ciascuna Comunità trova nell'Eucaristia la sua espressione vertice. La Liturgia delle Ore costituisce come una preparazione e, insieme, un prolungamento di questo benedire Dio e implorare la sua grazia.

La Liturgia delle Ore, con i suoi diversi elementi, costituisce il supporto per lodare, benedire e implorare il Dio fedele nei vari momenti della giornata, e situare questa risposta di lode nell'arco dei diversi tempi dell'anno liturgico. In questo senso non è azzardato affermare che la Liturgia delle Ore stabilisce come il legame ideale e reale che fonde in una sintesi armonica e unitaria ciò che la Chiesa vive sia attraverso i sacramenti, sia attraverso l'anno liturgico, diffondendo così e prolungando il mistero di salvezza nel cuore e nella vita dei singoli fedeli.

La presenza mariana nella Liturgia delle Ore è abbondante. Seguendo il ritmo dell'anno liturgico e quindi del Messale, la Liturgia delle Ore costituisce la parte che integra il discorso celebrativo sacramentale vero e proprio. Per una completezza di visione cristiana e di cammino di fede il contenuto del Messale non può prescindere da quello della Liturgia delle Ore, e viceversa! Ciò va tenuto presente, ovviamente, anche in ordine al discorso mariano.

Solennità, feste e memorie di Maria trovano nella Liturgia delle Ore una ricchezza di testi tutta particolare: inni, antifone, letture bibliche e patristiche, responsori, canti, intercessioni e invocazioni... Ma anche nei giorni «ordinari» la pastorale saprà valorizzare quella presenza mariana così discreta ma importante, legata al canto di qualche inno mariano, al canto del *Magnificat*, all'aggiunta di qualche particolare intenzione di preghiera, al canto conclusivo...

Tridui e novene se inseriti in questa forma di preghiera o comunque arricchiti dalla Liturgia delle Ore potranno costituire un'ulteriore occasione privilegiata per fare spazio a quella Parola di vita che ha trovato in Maria la prima e più perfetta discepola.

3. 2. 4. *Sacramentali*

Un capitolo quanto mai ampio e vario in ambito di pastorale mariana è quello legato ai sacramentali, a quell'insieme cioè di «benedizioni» e forme varie di pii esercizi che costituiscono una parte notevole della prassi ecclesiale; e ciò sia in margine ai santuari, sia in rapporto alla vita ordinaria delle comunità ecclesiali.

A proposito delle *benedizioni*, il più volte citato documento sull'anno mariano ricorda che «fin dall'antichità esiste nella Chiesa l'uso di benedire persone, cibi, oggetti. Nel nostro tempo tuttavia la prassi delle benedizioni, a motivo di usi inveterati e di concezioni profondamente radicate in alcune categorie di fedeli, presenta aspetti delicati. Ma in nessun luogo essa costituisce un problema pastorale così marcato come nei santuari, dove i fedeli, accorsi per implorare l'intercessione della Madre della misericordia, chiedono spesso ai sacerdoti le benedizioni più varie»¹².

¹² *Orientamenti*, n. 83.

A livello pastorale il problema risiede fondamentalmente nel valorizzare l'occasione propizia per compiere opera educativa attraverso l'attuazione di quegli elementi che aiutano a ricondurre il «frammento» all'unitarietà di una fede celebrata e vissuta. Nel contesto si ricorda il dovere che l'operatore pastorale ha di valorizzare al massimo la parte dedicata alla liturgia della Parola, e la accentuazione della dimensione comunitaria come elementi per vivere il particolare momento di grazia nel contesto più ampio di una storia di salvezza sempre in atto.

Quanto ai *pii esercizi*, è risaputa l'ampiezza e la fecondità di questo ambito. Lungo il tempo le comunità ecclesiali si sono arricchite di forme diverse di preghiera destinate a preparare e a prolungare nel tempo il mistero di grazia celebrato nel sacramento o lungo il tempo dell'anno liturgico. Forme di preghiera come l'*Angelus Domini* e il *Regina caeli*, il *Rosario*, le *Litanie*, i *mesi mariani* mantengono la loro validità purché valorizzati in armonia con la liturgia e in dipendenza da essa.

Ciò che deve emergere sempre più chiaramente è l'ispirazione biblica di tali pii esercizi, e quindi il valore preminente dato alla celebrazione della Parola al loro interno. È il segreto anche per rivalorizzare qualcuna di tali forme di preghiera che con il tempo si è andata affievolendo nella coscienza ecclesiale e nella relativa prassi.

4. ... *loro valorizzazione:*

UNA QUESTIONE DI CONTENUTI, DI DESTINATARI E DI METODO

La valorizzazione di tutte queste potenzialità dipende necessariamente dalla compenetrazione armonica di tre elementi legati ai contenuti, ai destinatari e al metodo.

Quanto ai *contenuti* se ne è già ampiamente trattato sopra; non c'è che da prenderne visione. In questo ambito l'operatore pastorale ha un compito di un'importanza de-

cisiva in quanto il confronto con i contenuti, con la parte determinante del «progetto» ecclesiale, costituisce un impegno che non può mai dirsi esaurito: è una questione di formazione permanente, di un approfondimento continuo dei valori che la madre Chiesa pone in mano a tutti i suoi figli perché questi possano con sempre maggior speditezza proseguire il proprio cammino di conformazione al Cristo.

Il capitolo che concerne i *destinatari* si presenta altrettanto determinante; il contenuto di fede va «mediato» per questa determinata assemblea. L'età cronologica e di fede condiziona il metodo. Non si può pertanto stabilire a priori una legge valida per ogni situazione; i fanciulli, i giovani, gli adulti, gli anziani... costituiscono come altrettanti ambiti specifici in cui va calato, adattandolo, il contenuto proprio della Chiesa universale come pure della Chiesa particolare.

Il *metodo*, di conseguenza, è costituito da quell'insieme di strategie che non hanno la pretesa di presentarsi come ricette preconfezionate, ma come una serie di indicazioni destinate a facilitare una sempre più trasparente manifestazione e celebrazione di fede nei più svariati ambiti attraverso cui si celebra oggi la fede.

5. Per concludere:

VERSO CRISTO CON MARIA

Lo specifico contesto dell'intervento ha portato a concentrare l'attenzione esclusivamente in ambito liturgico. Ciò permette di sottolineare una prima conclusione che è pure una constatazione: *la liturgia nel suo insieme è il luogo per eccellenza di una pastorale e una catechesi mariana globale*. Nessun altro ambito ecclesiale, infatti, è così onnicomprensivo come quello del culto, in quanto racchiude la dimensione kerygmatica, e rinvia – come prova di verità – a quella comunionale e di servizio. Tenendo presente questa prima rilevazione, ne consegue che a livello di pa-

storale e di catechesi l'ambito liturgico o torna ad essere centrale oppure si continuerà a prolungare nel tempo una prassi che invece di aprire sempre più all'esperienza del mistero nella sua globalità si chiude in uno sterile devozionismo che non è manifestazione di fede. L'affermazione ha conseguenze radicali nella prassi celebrativa e prima ancora nella responsabilità di formare gli operatori pastorali.

In questa ottica, sempre a livello di conclusione da quanto sopra rilevato, è doveroso affermare che «*celebrare Maria*» costituisce sempre un'occasione privilegiata per ripercorrere l'intero mistero del Cristo e quindi della storia della salvezza. Gli ambiti sopra delineati hanno solo lasciato intravedere la inesauribile ricchezza racchiusa nella liturgia: dal contesto specifico dei sacramenti a quello dell'anno liturgico e della Liturgia delle Ore, fino ai sacramentali. Se la messa in opera di una qualunque di queste celebrazioni risponde all'obiettivo proprio di ogni forma di culto, allora non resta che constatare, ancora una volta, la pluralità di occasioni che contribuiscono a manifestare un rapporto di vita con il Dio dell'alleanza. Sempre in questo ambito può essere quanto mai significativo il ricorso alla Raccolta di Messe della beata Vergine Maria, come punto di riferimento per ampliare l'orizzonte di un culto a Maria situato sempre in un contesto storico-salvifico.

Nel contesto del Convegno, inoltre, che guarda il posto di Maria nella nuova evangelizzazione, emerge pertanto un dato di fatto incontrovertibile: *qualunque evangelizzazione, sia essa nuova o rinnovata o permanente, include sempre una sacramentalizzazione*, intendendo con questo termine tutto ciò che concerne le varie forme di culto; da quanto sopra illustrato *Maria si presenta come parte costitutiva ed esemplare dell'azione pastorale e catechetica che accompagna l'annuncio e la celebrazione del Mistero nel tempo*. Riprendendo ancora le quattro componenti del cammino di maturazione nella fede ricordate sopra nella seconda parte, si può affermare che:

– in ordine al *kerygma* Maria è presentata come «prima discepolo della nuova legge... docile alla voce dello Spirito, sollecita custode della... Parola»¹³; come colei che «all'annuncio dell'angelo... accolse nella fede la... Parola»¹⁴; «Madre e discepolo del Cristo Signore custodisce e medita nel cuore le primizie del Vangelo»¹⁵; «anche oggi... suscita nuovi araldi del... regno: li sprona con l'esempio, li infiamma con il suo amore, li sostiene con la preghiera incessante, perché annunzino in ogni parte della terra il Cristo redentore»¹⁶;

– in ordine alla *diakonia* Maria appare come «la Vergine cooperatrice e ministra del nuovo patto di salvezza»¹⁷; «donna lieta nel... servizio» di Dio¹⁸; come colei che «cooperò fedelmente al mistero dell'umana redenzione»¹⁹;

– in ordine alla *leiturgia*, «in Maria di Nazareth [il Padre ha] offerto uno specchio esemplare del culto a [lui] gradito. È lei la Vergine in ascolto che accoglie lieta le (tue) parole... È la Vergine orante, che esalta nel cantico di lode la (tua) misericordia... »²⁰;

– in ordine alla *koinonia*, Maria «assisa alla destra del Figlio, veglia sulla Chiesa che lotta, che soffre, che spera, come madre premurosa e dispensatrice di grazia»²¹; «con materna sollecitudine si china sui fratelli del suo Figlio... perché riacquistino la piena libertà del corpo e dello spirito»²².

¹³ *Raccolta*, n. 20, pag. 69.

¹⁴ *Raccolta*, n. 2, pag. 7.

¹⁵ *Raccolta*, n. 8, pag. 25.

¹⁶ *Raccolta*, n. 18, pag. 61.

¹⁷ *Raccolta*, n. 7, pag. 22.

¹⁸ *Raccolta*, n. 20, pag. 69.

¹⁹ *Raccolta*, n. 22, pag. 75.

²⁰ *Raccolta*, n. 26, pag. 87.

²¹ *Raccolta*, n. 40, pag. 131.

²² *Raccolta*, n. 43, pag. 140.

Infine, un cammino orientato «verso Cristo» e portato avanti «con Maria» racchiude in sé il segreto per realizzare quella maturità ecclesiale che è costituita da una felice e dinamica integrazione tra fede e vita. La traccia ideale di tale cammino è quella che troviamo rispecchiata nell'esperienza della collocazione cronologica del recente anno mariano: dalla Pentecoste all'Assunta! Ci troviamo infatti di fronte ad un percorso racchiuso tra due termini essenziali: all'origine è l'inizio della Chiesa, con la discesa dello Spirito sugli apostoli riuniti con Maria nel Cenacolo; al termine è la suprema glorificazione della persona umana rappresentata nell'assunzione della Vergine in cielo, come canta il prefazio della solennità:

«In lei, primizia e immagine della Chiesa,
hai rivelato il compimento del mistero di salvezza
e hai fatto risplendere per il tuo popolo,
pellegrino sulla terra,
un segno di consolazione e di sicura speranza»²³.

All'interno di questa ideale traccia si colloca l'esperienza di vita della Chiesa che nasce e continuamente si rinnova con il dono dello Spirito, e si sviluppa verso una pienezza che avrà il suo termine solo nella piena glorificazione di tutti i suoi figli.

²³ MESSALE ROMANO, *Assunzione della beata Vergine Maria: prefazio*, p. 563.